

# Dagli ospedali alle cure a domicilio «Serve il doppio degli infermieri»

## L'ALLARME

**PORDENONE-UDINE** Il Fvg entro il 2026 dovrebbe riuscire ad assistere a domicilio oltre 16.997 persone rispetto a quelle che ha in carico, con un aumento del 99% per essere in linea con gli obiettivi posti dal Pnrr. E, nonostante sia la regione che ha il più alto numero di infermieri rispetto alla popolazione - 6,72 per mille abitanti contro una media italiana di 5,06 - , dovrebbe fare incetta di queste figure professionali per avvicinarsi alla media Ocs che è di 9,9 infermieri per mille abitanti. Perché «la messa a terra» dell'assistenza territoriale è legata «alle figure chiave del personale sanitario coinvolte nella riorganizzazione» di tale assistenza.

Lo spaccato lo offre la Fondazione Gimbe che ha fatto il punto sullo status di avanzamento della missione salute del Pnrr, a partire dai dati resi pubblici dal ministero della Salute il 23 gennaio. In sintesi, gli obiettivi fissati italiani per il 2021 e 2022 sono

stati tutti raggiunti entro le scadenze date, mentre per il 2023 sono stati differiti tre target, tra cui quello riguardante «nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare», il quale era già stato differito di dodici mesi, da marzo 2023 a marzo di quest'anno. In sostanza, spiega Gimbe, per assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in Adi, l'assistenza domiciliare integrata, il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico, passando dagli oltre 640mila del dicembre 2019 a circa 1,5 milioni del 2026, cioè 808mila cittadini in più. Un obiettivo che la Fondazione Gimbe considera «realistico» a livello nazionale, ma più difficile da raggiungere per le singole regioni.

Questa cifra, infatti, calata su base regionale, significa che l'Emilia Romagna deve aumentare i pazienti assistiti in Adi del 35%, il Veneto del 50% e il Fvg del 99 per cento. Percentuali a tre cifre al Sud: dal 294% della Campania al 416% della Calabria. Percentuali che potrebbero ulteriormente crescere, perché la rimodulazione degli obiettivi approvata dalla Commissione europea nel novembre scorso prevede

che l'aumento complessivo dei pazienti assistiti in Adi sia di 842mila unità e di 300mila per quelli assistiti in telemedicina. La situazione per l'assistenza territoriale è tale che la Fondazione Gimbe la indica come quella da «attenzione» tra gli obiettivi target differiti, affinché non condizioni il pagamento delle rate europee per il Pnrr. Per attuare l'obiettivo, però, l'Agenas stima un fabbisogno di infermieri compreso in un range tra 19.450 e 26.850 unità. Ulteriore elemento di criticità individuato è «il limbo in cui rimangono le modalità di coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case di comunità».

Inoltre, i miglioramenti organizzativi e dei nuovi servizi «si allontana per la rimodulazione al ribasso e lo slittamento di 18 mesi della scadenza per rinnovare le grandi apparecchiature». La Fondazione Gimbe, che è nettamente contraria all'autonomia differenziata del disegno di legge Calderoli perché in sanità non favorirebbe il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud, considera la Missione Salute del Pnrr «una grande opportunità per potenziare il sistema sanitario nazionale», ma «la sua attuazione deve essere sostenuta da azioni politiche», afferma il presidente della Fondazione Nino Cartabel-

**lotta.** E per attuare la riorganizzazione dell'assistenza territoriale «servono coraggiose riforme, finalizzate in particolare a definire il ruolo e la responsabilità dei medici di famiglia. Urgono poi interventi straordinari per reclutare in tempi brevi il personale infermieristico, oltre a investimenti certi e vincolanti per il personale sanitario dal 2027».

**Antonella Lanfrit**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%